

Santa Teresa, carità prima di tutto

Presentato il bilancio 2025
Perdita di 1,4 milioni di euro
ma 600 persone aiutate
«Accoglieremo ancora»

di **Daniela Verlicchi**

«**S**anta Teresa non è un'azienda che punta all'utile economico». Lo chiarisce da subito, il vicedirettore dell'Opera di Santa Teresa, Matteo Casadio, illustrando i dati del bilancio 2025. Un bilancio in perdita, dal punto di vista economico, di 1,4 milioni di euro. Che produce però un valore sociale difficile da esprimere in numeri, se non per quello relativo alle persone aiutate nei tanti servizi di carità dell'Opera (Docce e Guardaroba, Casa della carità, dormitorio, studentato, ambulatorio della solidarietà), quasi 600 nel 2025.

«È la fiducia di tante persone che rende possibile quest'opera di carità – commenta il direttore di Santa Teresa, don Alain Gonzalez Valdès, nel suo intervento alla presentazione – che è in forte perdita. Se qualcosa ho imparato da don Lolli in questi miei primi mesi alla guida di Santa Teresa è a confidare nella Provvidenza. Per questo ci impegniamo ad andare avanti perché chi è in condizione di disagio possa trovare accoglienza a Ravenna: è la missione di quest'Opera che a breve compirà 100 anni e vuole continuare a dare il suo contributo». «I poveri li abbiamo sempre con noi – aggiunge l'arcivescovo di Ravenna-Cervia e presidente della Fondazione Santa Teresa, monsignor Lorenzo Ghizzoni, citando una famosa parabola del Vangelo – e abbiamo intenzione di continuare ad accoglierli, non solo in senso materiale, ma creando occasioni concrete per la loro promozione umana. Non è vero che si tratta soprattutto di stranieri: molti sono ravennati o italiani, sempre di più. L'Opera risponde alle povertà di oggi e ha bisogno di essere sostenuta. Il futuro di Santa Teresa è nelle mani di tutti».



Da sinistra: Casadio, monsignor Ghizzoni, don Gonzalez Valdès

Il 2 ottobre lo studentato ampliato

Nel corso della presentazione del bilancio è stato reso noto anche il programma delle Giornate di Santa Teresa 2026, dal 30 settembre al 2 ottobre, che accompagneranno il percorso verso il Centenario del 2028. Il 30 settembre, all'Alighieri, il cardinale Matteo Maria Zuppi e il presidente dell'Abi e de La Cassa di Ravenna, Antonio Patuelli, dialogheranno sul tema «Orientare l'economia alla dignità», moderati dal direttore di Avvenire, Marco Girardo. Il primo ottobre sarà dedicato alle celebrazioni in occasione della ricorrenza di Santa Teresa, mentre il 2 ottobre verranno inaugurati i nuovi alloggi dello studentato universitario dell'Opera.

Il disavanzo, approfondisce il vicedirettore, è dovuto agli elevati costi di gestione e agli ammortamenti del consistente patrimonio immobiliare della fondazione. «L'obiettivo dell'Opera non è il profitto, ma la carità – ha spiegato –. Non siamo un'azienda, non possiamo ridurre la produzione, anche perché i bisogni sono sempre di più. Tuttavia, una perdita di queste dimensioni non può diventare strutturale. Per questo sono già state avviate azioni di razionalizzazione, tra cui la recente cessione della residenza per anziani di Faenza, che consentirà un risparmio annuo di oltre 400mila euro tra minori oneri finanziari ed ammortamenti». Il flusso finanziario annuale «standard» dell'Opera di Santa Teresa – spiegano dall'Opera – indica necessità di risorse per

circa 1,9 milioni, «costi poco comprimibili». Le voci principali di costo sono: 250 mila euro di utenze, 380mila per il personale, 175mila per la manutenzione ordinaria, 140mila per le pulizie e i servizi tecnici, 400mila per assicurazioni e promozione, 187mila di imposte e poi ci sono 120mila di integrazione delle rette degli ospiti di Santa Teresa nella Cra della cooperativa Dolce.

A questi importi, nel 2025, vanno aggiunti 850mila euro di investimenti per l'ampliamento della casa della carità e l'apertura del dormitorio.

I ricavi ammontano a un milione di euro e derivano soprattutto dalla valorizzazione degli immobili di proprietà (circa 240mila euro), utili dalle partecipate (250mila da Polo sanitario e Farmacia) e dalle erogazioni liberali: dalla Diocesi (con fondi 8 per mille), dalle donazioni e dai lasciti e dalle eredità.

Quest'ultima cifra, spiegano dall'Opera Santa Teresa, si è molto ridotta nel 2025 (-430mila euro), così come le plusvalenze patrimoniali, a causa della vendita di diversi immobili da parte della Fondazione. Dalle donazioni, nel 2025, in totale sono arrivate all'Opera 520mila euro.

La fondazione lavorerà su tre direttrici principali per il miglioramento dei conti, ha spiegato Matteo Casadio: valorizzazione del patrimonio immobiliare, accesso agli incentivi previsti per il Terzo Settore finalizzati all'efficientamento energetico e potenziamento della raccolta fondi. In particolare, è stato annunciato l'ampliamento dello studentato gestito dall'Opera con un aumento di 15 posti letto, da 25 a 41, che verrà inaugurato durante le Giornate di Santa Teresa, il prossimo 2 ottobre.

«Ci crediamo tantissimo – spiega il direttore dell'Opera, don Alain Gonzalez Valdès –. Vorremmo che diventasse un luogo di formazione a 360 gradi, anche spirituale, punto di riferimento per tanti studenti che vengono da fuori. Un luogo di cultura, cattolica, che per sua stessa natura non esclude nessuno. Io verrò ad abitare qui con l'obiettivo di essere un punto di riferimento per questo progetto».